

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MPELLO  
FONDO TORRENCA  
LIB 118  
BIBLIOTECA DE VENEZIA



10400

DONNA DELLA ...

...

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 1189  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA



L A  
DONNA SELVAGGIA

DRAMMA EROI-COMICO

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO NUOVO

SOPRA TOLEDO

*Nella Primavera del corrente  
Anno 1819.*

---

NAPOLI,  
DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA.

1819.



La musica è del Sig. Carlo Coccia<sup>3</sup>  
maestro di Cappella Napolitano  
menocchè i pezzi segnati col-  
l' asterisco . \*

Primo Violino , e Direttore del-  
l' Orchestra  
*Sig. Gaetano Guida .*

Architetto , e dipintore delle Scene  
*Sig. Francesco Rossi .*

Appaltatore , ed inventore del Ve-  
stuario  
*Sig. Niccola Bozzaotra .*

Macchinista  
*Sig. Vincenzo Sacchetto .*



# ATTORI.

**ILDEBRANDO** Duca di Spoleti.

*Signor Antonio Tamburrini.*

**MATILDE** sua moglie.

*Signora Carolina Brizzi.*

**GUSTAVO.**

*Signor Giacomo Guglielmi.*

**ADOLFO.**

*Signor Luigi de Rosa.*

**GIAMMATTEO** servo confidente di Matilde.

*Signor Gennaro Luzio il giovane.*

**IRENE** Dama di onore della Duchessa.

*Signora Teresa Cecconi.*

**FERMONDO** Duca di Osimo, fratello di Matilde.

*Signor N. N.*

**GILERTO** confidente di Adolfo.

*Signor Andrea Salvati.*

Coro di seguaci d' Ildebrando.

*L'azione è nel Ducato di Spoleti.*

AT-

# ATTO PRIMO.

S C E N A I.

Reggia.

*Adolfo penseroso, Gustavo, Giammatteo, e Cavalieri, che l'osservano, Gilberto, indi Irene.*

Coro, ( **Q**ual silenzio terro è quello?  
Come torbido si aggira?  
Che mai pensa? a che sospira?  
Grave arcano ei cela in se? )

**Ado.** ( Ah Duchessa! ah ingrata! io tremo!  
Vuoi ridurmi al passo estremo? )

**Gus.** ( Per l'amata mia Signora  
Quanta pena ... oh Dio! mi accora!  
Tutto può quel traditore,  
Che non sente amore, e fè. )

**Gia.** ( Lo sacc'io, pechè l'amico  
Sta reobarbaro magnanno;  
Ma pò fa qualunque ntrico,  
Ca de magro magna affè. )

**Ire.** Chiede a voi la mia Duchessa,  
Se ancor lungi è il suo consorte.

Coro. Lungi ancor, ma pien di allori  
Presto il rende a noi la sorte.

**Ire.** ( Ragionar da solo a sola  
Essa vuol con voi fra poco. ) *a Gus.*

**Gus.** ( Pronto ognora è il suo fedele  
Al comando in ogni loco. )

**Ado.** ( Quai segreti ha seco mai? )

**Gil.** ( Fido a voi, sto ad osservare. )

**Gia.** ( Vi le burpe se consigliano ...  
Che tempesta ha d'assommà! )

A 3

Gus.



*Gus.* ( Nè Matilde dolce calma,  
Nè goder può mai riposo? ) *ad Ire.*  
*Ire.* ( Troppo son fra lor nemici  
Il fratello, ed il suo sposo. )  
*Tutti.* ( Oh qual freme in cupo suono  
Nero turbine d'intorno!  
Qual funesto amaro giorno  
Deggio a forza paventar! )

*Partono Gustavo, Irene, e Coro.*

*Gia.* ( E sti duje satrapune  
Stanno ancora facenno concistoro!  
A chella puca d'oro  
De la patrona mia  
Quà pungolo farranno! arrassosla!  
Addò st'aggente azzecca,  
Regna discordia, e bà la pace arreto:  
Gran mutto! visa facia condanneto. )  
*Ado.* ( Ho deciso Gilberto:  
O mi ami la Duchessa, o sul suo capo  
Piombi la mia vendetta. )

*Gil.* ( Il tuo rigore  
Provi l'alma rubella. )

*Gia.* ( Vi comme approva Caporà Sasella! )

*Ado.* ( Va pure, e allorchè solo  
Con Matilde sarò, che ognun stia lungi  
Sia tua la cura, o amico. )

*Gil.* ( Palese è a te mia fede, altro non dico. )  
*via.*

*Gia.* ( E' partuto lo schiffo, e lo sciabeco.  
S'è puosto a orza, e bà trovanoo viento;  
Ma l'amico non sa, e a vace nsicco:  
No ventaglio l'attocca, o no palicco. )

*Ado.* ( Ma se alcun secondasse  
Di Matilde nel cor gli affetti miei,  
Forse sperar potrei... veggio il suo fido...  
All'uopo fia costui. )

*Gia.* ( Me tenemente  
Coll' uocchie! io tramortisco!

Chi-

Chisto abbelena comme a basalisco! )  
*Ado.* Ti appressa, vieni a me ... mio ...  
*Gia.* Giammatteo,  
Figlio a Pompeo Naserchia,  
E a Graziella Perchia ...  
Vuol forse i miei favori Voscellenza?  
*Ado.* Sì, i tuoi favori, e grandi. Tu sei caro  
Alla Duchessa, non è ver?

*Gia.* Vedite...  
Le sò fedele, e essa me vo bene.

*Ado.* Quanto è leggiadra! oh Dio!

*Gia.* Gnorsti ... cchiù d'uno  
Me l'ha ditto, Signò.

*Ado.* Dimmi... e chi mai  
Può reggere al fulgor de'suoi bei rai?

*Gia.* Me l'aggio fatta sempe  
Co corpiette, e bonnelle,  
Nè me ntenno Signò de Reggenelle.

*Ado.* Eppur se a te piacesse,  
Felice appien sarei.

*Gia.* ( Mo va trasenno  
Chiano chianillo, e io le dò no muorzo  
Ncopp'a lo naso, e fujo po de pressa! )  
*Ado.* ( Sieguimi .. ti dirò ... vien la Duchessa. )  
*viano.*

## S C E N A II.

*Matilde.*

*Ms.* **M**atilde! ecco di sangue intorno intorno  
Scorrer le vie! contro al german lo sposo  
Alzar destra omicida! e questo ingiusto  
Sposo crudel, che, ad Imeneo funesto  
Mi trasse un dì, con barbaro sospetto  
Offende un cor, che, inviolato, amante,  
All'affetto, al dover serbai costante.  
Tenero amor!  
Ti sento, sì...  
Al caro oggetto,  
Che ti ferì,

A 4

Scr-



Serbi costante

La fedeltà.

A che vale l'ostro, e l'oro,  
Quando a un'alma è avverso Amor?  
Spoglie umili, rozzo tetto,  
Ma vicina al mio diletto,  
E contento è questo cor.

## S C E N A III.

Matilde, indi Giammatteo di nuovo.

Mat. **I**n un punto sì critico, ed incerto  
Sentiam Gustavo. Olà!

Gia. Patrona bella!

Giammatteo stace cca.

Mat. Gustavo io bramo.

Gia. Se, fattella, Signò, co sta costata,  
Ch'è bera de vitella, e non de vufera,  
Galantommo de ciappa,  
Fedele comme a me.

Mat. Va pur.

Gia. Ma vuje  
Avite le pupille lambiccanti?

Già! sempe cò sospire, e chiagnisteo!

Mat. Non ti sembra il mio stato  
Terribile, funesto? i miei nemici ...  
Il mio sposo Ildebrando ...

Gia. Già ve pesco ...

Lo tentillo tra vuje

Ce ha impezzata la coda ...

Ma sa che c'è? marito co mogliera,

Pare, che bonno acciderse la sera;

Pò passa il tristo umore,

E stanno a lo dimane a core a core.

Mat. No, cangiato è Ildebrando. Egli talvolta  
Parla con te: tu dei sapere adunque  
La cagion del suo sdegno.

Gia. Io ve l'accerto,

Ca niente saccio.

Mat. Ah! per pierà deh parla,  
Deh!

Deh! scoprimi il suo core,  
Abbi pietà del mio crudel dolore!

Tremo in parlare! appena  
Scioglièr poss'io l'accento!  
Così agitar mi sento  
Dal più crudel dolor.

Gia. Comme a zetella zita  
Tiennero è chisto core:  
Pè buje cca sta la vita  
Del vostro servitor.

Mat. Gran prova a te ne chiedo ...

Gia. Parlate, e sentarrite ...

Mat. (A gran cimento io vedo  
Per mia sventura il cor.)

Gia. Mazzate io ce prevedo  
Mpietto lo ddice il cor.)

Mat. Perchè mai cangiò di affetto  
Ildebrando il mio consorte?  
Perchè ognor minaccia altera  
Alla sposa e pene, e morte?

Gia. Chesto! oh bella! e chi lo ssa?

Mat. Perchè mai, perchè sospetta  
Della sposa a lui fedele?  
Perchè nudre nel suo core  
Il pensier della vendetta?

Gia. Chesto! oh bella! e chi lo ssa?

Mat. Perchè a queste stanze intorno  
Va girando, e ruminando?  
D'onde mai questa sua cura?  
Scopri a me la mia sventura.

Gia. Chesto! oh bella! e chi lo ssa?

Mat. Ah! lo vedo ... tu m'inganni,  
Ed io fuggo un mentitor.

Gia. Signorina bella mià ...  
Ma si parlo, e uscia lo ssa?

Mat. Il segreto giuro a te.

Gia. Nzomma ... attenta, attenta a me.  
Tutto è stato ... sudo friddo!



Ca lo Duca sospettoso  
 Sta credenno — ah! che sudore!  
 Che uscia tene quacche ntrico,  
 E lo frate ... oh! cchiù non dico ..  
*Mat.* Sposo ingiusto!  
*Gia.* Ajemmè! so immorto!  
*Mat.* Una sposa!  
*Gia.* E la promessa?  
*Mat.* Ma nel seno ho un core ardito,  
 E temere or più non so.  
*Gia.* De sto cuorio lo marito  
 Se ne fa no dominò.

*via Matilde.*

## S C E N A IV.

*Giammatteo, indi Gustavo, ed Irene.*

*Gia.* E' Proprio n'animella! e lo marito  
 La disprezza accossi! ahu! si la sciorte  
 Data l'avesse a me sta palommella,  
 Ce perdarrìa pè amarla le cervella.  
*Gus.* E Matilde dov'è?  
*Ire.* Nelle sue stanze.  
*Gia.* Justo justo: signò, ve jèa trovanno:  
 Da cca no ve movite: mo de pressa  
 Venarrà pè parlarve la Duchessa. *via.*  
*Gus.* Quanta premura! e ne sai tu l'oggetto?  
*Ire.* Che forse lo ignorate?  
 Non le leggeste in sen voi, che leale  
 Amico di lei siete?  
*Gus.* Ah si, pur troppo  
 La funesta cagion del fier dolore  
 In lei comprendo, e mi si stringe il core!  
*Ire.* Quanto mi fa pietà! desio vederla  
 Felice appien: quell' alma così bella  
 No, non merta il rigor di avversa stella.  
 \* Dolce calma! ah tu discendi.  
 In quel cor dolente, oppresso:  
 Nel suo sposo Amor! riaccendi  
 Quell' ardor, che più non ha.

*Pu-*

Pura fè se non difendi,  
 Chi sperar può in te pietà?  
 Oh quanto è a me sensibile  
 Il suo crudel tormento!  
 Con lei divido i palpiti,  
 Le smanie istesse io sento,  
 E aggiungo alle sue lacrime  
 Quelle del mio dolor.  
 Consola o Ciel pietoso!  
 Le pene del suo cor. *via.*  
 S C E N A V.

*Gustavo, e Matilde.*

*Gus.* Signora, a cenni vostri.  
*Mat.* Oh Ciel! Gustavo!  
 Mio fido!

*Gus.* Onde la mania?  
*Mat.* Io son tradita  
 Da un perfido destin. Odi. Fermondo,  
 D'Osimo Duca, è mio germano, volge  
 L'armi contra il mio sposo, e vuol vendetta,  
 Perchè moglie a Ildebrando  
 Ad onta sua divenni. Ei nudre ingiusto,  
 Nero sospetto, che al german si dont  
 Da me favor. Perciò ... me sventurata!  
 Quasi mi ha in odio.

*Gus.* Oh Ciel!  
*Mat.* Ma non è questo  
 Il solo de' miei mali. Ascolta il resto.

*Gus.* E quale?  
*Mat.* Inorridisci!  
 Il Consiglièr si caro  
 A Ildebrando mio sposo ...

*Gus.* Adolfo?  
*Mat.* L'empio  
 Arde per me d'impura fiamma.

*Gus.* Io quasi  
 N'era presago.  
*Mat.* Oh mio fedel! tu puoi

A 6

*Dar-*



Darmi aita .

*Gus.* Imponete .

*Mat.* Al mio consorte  
Tu , la cui vera fè nota è a gran pruove ,  
Tu , in cui molto confida , e che ama , e onora ...

*Gus.* Quanto torni dal campo a noi , vedrete  
Chi fia Gustavo .

*Mat.* Ah di tua fè sicuro  
Viver può questo core ?

*Gus.* A voi lo giuro .

*parte.*

S C E N A VI.

*Matilde , indi Adolfo .*

*Mat.* SE l'amor suo non rende a me lo sposo ,  
Come viver mai posso ?

*Ado.* (Arte , ed ardire :  
Già veglia intorno il fido mio Gilberto .)

*Mat.* Ah ! quando torna ... audace ?  
Nelle mie stanze ancor ?

*Ado.* Calma , vi priego .

*Mat.* Uscite , andate ...

*Ado.* E ancora  
Un mal celato affetto , onde ardo , e avvampo ,  
Non conoscer fingete ?

*Mat.* Indegno ! ed osi ?

D'Ildebrando la sposa  
A rispettare apprendi .

*Ado.* Tremate ! io tutto posso .

*Mat.* O vanne , o è certo  
Colla vendetta mia tuo estremo danno .

*si rivolge .*

*Ado.* Voi minacciarmi ?

*Mat.*

S C E N A VII.

*Ildebrando inosservato esce con Gustavo , Giammatteo , e Gilberto , il quale vorrebbe avanzarsi , ma il Duca gl' impone di partire , lochè egli eseguisce , ed Ildebrando , Gustavo , e Giammatteo restano non veduti in ascolto . Adolfo si avvede alla sfuggita d' Ildebrando , e cambia rapidamente gesto , e moto di voce .*

*Ado.* ( L Duca qui ? all'inganno . )

Voi minacciarmi allora ,

Che il dover vi consiglio ?

*Mat.* Che ?

*Ado.* Mentre vi desio

Fedele a chi vi adora ?

*Mat.* Odio un'amore ...

*Ado.* E vendetta ?

*Mat.* Vendetta ...

Vendetta or io comando

Contra quell'empio cor .

*Ild.* Contra Ildebrando ?

*si scopre , e si avvanza con Gustavo .*

*Mat.* Deh sposo ! che dici ?

*Ild.* Ah rai , crudele !

*Ado.* Mio prence , credete ...

*Ild.* Oh amico fedele !

*Gus.* Temete un'inganno ...

*Gia.* Ca chiste è no nganno .

*Ild.* Quel core è tiranno :

Io stesso celato

Ti vidi , t'intesi :

Che sei mia nemica

Pur troppo compresi ...

In te non credea

Si rea crudeltà .

*Mat.* Fallace apparenza

T'illude , t'inganna ...

Ah dite , se degna

Son'io di pietà ...

*Gus.*



Gus. Ah certo, che degna

Gia. E' lei di pietà.

Ild. Mi accende, mi sdegna:  
Non merita pietà.

Ado. ( L' ingrata mi sdegna,  
Non merita pietà. )

Mat. Ascolta ...

Ild. Spierata!

Gus. Calmate ...

Ild. Non posso ...

Mat. Un perfido ...

Ild. Ingrata!

Mat. Deh senti ...

Ild. Va parti ...

Gus. Non posso mirarti.

Ma s'ella ragione

Può dar di se stessa,

Perchè senza udirla

Punite una oppressa?

Si ascolti, poi parla,

S'è giusto il rigor.

Ild. Ebbene a discolpa

Ti appresta se il puoi.

Mat. Son pronta qual vuoi,

Ho meco innocenza,

Il Cielo, e il mio cor.

45. Incert<sup>o</sup> confus<sup>a</sup>

La sorte mi rende:

Mi affanna il sospetto,

Lo sdegno mi accende,

Contrasto funesto

Mi fanno nel cor! *partono.*

S C E N A VIII.

Gabinetto.

*Fermondo, che si avvanza con riguardo, indi Adol.*

*Fer.* E Adolf o ancor non viene?

E Qua l'un si avvanza! è desso.

*Ado.*

*Ado.* Fermondo, eccomi a te. Ciò, che tu brami,  
Dal tuo foglio compresi.

*Fer.* Sì, occulto, e ignoto io vengo  
A ritor la sorella

*Ado.* E in questa notte  
In tuo poter l'avrai.

*Fer.* Ah dimmi, come mai?

*Ado.* Mi ascolta attento:

Ove dorme Matilde occulta porta

Io feci aprir nella parete. Allora,

Che tutto tace intorno, io con Gilberto

Il colpo eseguirò. Tu in ermo loco

Attenderai, che io verrò con lei.

*Fer.* Che più bramar potrei? ma destramente  
Pria vo indurla a seguirmi.

*Ado.* Adunque è d'uopo

Far, che qui venga. Vedo

Il servo Giammatteo. Tu giungi al segno,

S' fingi contro me feroce sdegno. *via.*

S C E N A IX.

*Fermondo, e Giammatteo, indi Gustavo,  
e Matilde.*

*Fer.* ( *F*ingasi dunque: all' arte. )

*Gia.* ( *C*hi è st' auto spito secco,

Che sieva a core a core

Co chillo galantommo? al prospettivo

Ave na faccia anfibia!

Si c'è quacche auto mbruoglio,

Stra vota affè ca frastogna lo voglio. )

*Fer.* Oh che mai seppi! oh sventurata donna!

*Gia.* ( Sulo sulo sbarea! )

*Fer.* Oh Adolfo indegno!

*Gia.* Adolfo indegno! ceà non se pazzia.

Dico uscia co chi l'ha? *avanzandosi.*

*Fer.* Chi mi sorprende?

*Gia.* Un decano fedel della Duchessa.

*Fer.* Oh sorte amica! deggio un gran segreto.

A lei svelar.

*Gia.*



*Gia.* E sbelate commico?

*Fer.* Nol posso...

*Gia.* E a sto segreto

Ce trasesse porzi no cierto Adolfo?

*Fer.* Pur troppo: oh se potessi alla Duchessa  
Ragionare un'istante!

*Gia.* Mannarrisse st' Adolfo a la mmalora?

*Fer.* Sarebbe appien perduto.

*Gia.* E quando è chesto,

Mo te la chiammo, aspetrame un tantillo.

*Fer.* Ed io ti sarò grato.

*Gia.* Uh! teccotella!

*velendola venire.*

Videla ccà Matilde.

*Fer.* ( Ah! mia sorella! )

*Gus.* Costanza, o mia signora,

Il Ciel vi assisterà.

*Gia.* Con sua licenza.

Signò, llà c'è no nzierto

Fra il nobile, e l'ignobile,

Che v'ave da parla d'affare serio.

*Mat.* Chi è mai costui?

*Fer.* Matilde!

*Mat.* Tu! germano!

*Gus.* Stelle! Fermondo!

*Gia.* Uh pesta! Ferramunno!

Mo si ca ce so acciso tunno tunno!

*Mat.* Chi qui ti tragge sconsigliato? e a quale

Periglio ormai ti esponi? e che mai brami?

*Fer.* Che tu mi segua: che uno sposo indegno

Abbandoni per sempre. In questa guisa

Sarà pago Fermondo.

*Gia.* Na cosella de nania!

*Mat.* E tu vorresti,

Che di sposa al dover...

*Fer.* Primo dovere

E' di natura in te sentir la voce.

*Gia.* ( Mmalora! Ferramunno è assaje feroce! )

*Gus.*

*Gus.* Signor, deh i caldi prieghi  
Di un'amico fedel della germana,  
Calmino il tuo rigor: troppo è infelice  
Quell'alma virtuosa: alle sue pene  
Altre ne aggiungerai? parti... allontana!  
Un periglio vicino,  
Nè render più funesto il suo destino.

*Desio di stabil pace*

Sol muove il labbro mio:

Sa il Ciel, se il cor verace

Del labbro al par non è.

Deh non tardar, ti arrendi,

Spegni un'ostil furore:

La suora, il suo bel core

Lo chiedono da te.

Lieto tu un dì sarai

Di così gran vittoria:

Dirai, più bella gloria

Di questa mia non vi è. *via.*

*Gia.* Via mo, fatte a correggere,

Auza li puonte, ca si vene l'urzo,

Ccà proprio de nuje tre

Se ne fa lesto lesto un digiunè.

*Mat.* Ah se mi ami o germano...oh Ciel! che vedo!

Ecco Ildebrando! fuggi...

Fuggi... me desolata!

*Gia.* ( Mo s'aminatura chella mazziata! )

*Fermondo fugge. Si accorge di lui, ma*

*senza conoscerlo Ildebrando, che arriva.*

S C E N A X.

*Ildebrando, Gilberto, e detti, indi Adolfo.*

*Id.* ( Hi sei? ferma... Gilberto! corri, arresta.

*Colui, che fugge, e a me lo guida.*

*Gil.* *Vado.*

*nel partire è fermato da Adolfo.*

*Mat.* ( Oh Dio! )

*Ado.* Dove!

*Id.* Un'ignoto



Ad arrestar, che ratto  
Da me s'invola.

*Ado.* A me l'alta custodia  
Del mio Duca si deve.

*Ild.* Oh fido core!  
*Va.*

*Ado.* ( Si salvi l' amico. ) *via.*

*Gia.* ( Ah! ca st'acciso  
Mo te l'aff-rra aucielo aucielo! )

*Ild.* Ebbene!  
Tu scolori Matilde?

*Mat.* Non oltraggiarmi a torto.

*Ild.* A torto! dimmi...

Tu accogli uno straniero  
Del mio divieto ad onta?

*Mat.* Ah! non l'accolsi.

*Ild.* Chi è? dillo...

*Mat.* Oh penar!

*Ild.* Celarlo vuoi?

Ebbene dillo tu.

*Gia.* Io!

*Ild.* Sì...

*Gia.* Vedite ...

Patesco de cefescole ...

Tengo na flussione a st' uocchio dritto,  
Che non ce smiccio Proceta. ( Mo inoro! )

*Ild.* Infedele anche tu? ah dimmi Adolfo ...

*Ado.* Sparve l'ignoto al guardo di ciascuno.

*Ild.* Crudo destin!

*Mat.* ( Respiro! )

*Gia.* ( Manco male! )

*Ild.* Di nuovo si ricerchi... ad ogni costo

Il vo al mio piè.

*Ado.* Disponi alla vendetta...

( Salvo è l'amico: oh notte! i passi affretta! )

*via.*

*Gia.* ( E mo che l'uorco non me tenemente,

Fà vedè gamma mia si sl balente. ) *via.*

*Ild.*

*Ild.* Matilde! un solo istante ancor ti dona  
Non amore, p'età.

*Mat.* Degg'io l'arcano  
Celar poche ore. Il giuro, è la tua vita  
Sacra alla sposa.

*Ild.* Oh infedeltà inudita!

Deciso già mi vedi,  
Sedurmi più non puoi,  
Se tu crudel mi vuoi,  
Sarò crudel con te.

*Mat.* Ah se infedel mi credi,  
Vibra un'acciaro ormai,  
Passami il cor; vedrai,  
Se fida è l'alma in me.

*Ild.* L'arcano è gran delitto.

*Mat.* Son di mia fè sicura.

*Ild.* Donna!...

*Mat.* Consorte!

*Ild.* Il nome...

*Mat.* Al nuovo dì.

*Ild.* Spergiura!

Parti...

*Mat.* Pietà...

*Ild.* Non sento.

*a 2*  
Che barbaro cimento  
E' questo mai per me!

Ah! più non tornano

Quei bei momenti

Di gioje tenere,

D'almi contenti,

Pegni immutabili

Di amor, di fè!

*Ild.* Ti abbandonò! va spietata!

*Mat.* Un addio...

*Ild.* Nol mertì, ingrata!

*Mat.* Un'addio...

*Ild.* Va!

*Mat.* Un guardo solo... *Ild.*



*Ild.* Obbedisci...

*Mat.* Obbedirò.

Ma di gloria, e onor splendente  
Al mio soglio io tornerò.

*a 2* Ah! se costì tanti affanni,  
Perchè mai non ti odio Amore?  
No che affetti più tiranni  
Non può un'anima pruovar! *viano.*

## S C E N A XI.

*Irene, indi Gustavo.*

*Ire.* **P**Arte Ildebrando irato!

Piangendo si allontana

La povera Matilde! Oh Dio! che avvenne?  
Nuova sciagura forse? oh quai vicende!  
No, più sereno il Ciel per noi non splende.

*Gus.* Sventurata Matilde!

Perduta sei...

*Ire.* Perduta! e come! ah dite.

*Gus.* All'eccesso sdegnato

M'impose il Duca di condurre al bosco

La sua sposa Matilde, ed eseguire

Quanto sarà vergato

In un foglio fatal, che a me fia dato.

*Ira.* Nè vi è speranza di calmar quell'ira?

*Gus.* Egli vietò, che alcun di lei favelli.

*Ire.* E la Duchessa intanto?

*Gus.* Alla partenza

Credo si affretterà.

*Ire.* Pria che la perda,

Mille volte bacciar vò quella mano.

*Gus.* Oh tristi effetti di furore insano! *viano.*

SCE-

## S C E N A XII.

Camera interna. Arcova con coltrine tirate.  
Porta d'ingresso alla destra, ed alla sinistra  
porta artificiosa celata nella parete.  
Tavolino con lume.

*Coro, che precede Ildebrando, poi Irene.*

*Coro* **O**H come tacito  
Incerto inoltrasi!

Vedi, che palpito

Or tutto l'agita!

Oh prence misero!

Mi fa pierà!

*Ild.* Perchè mi guida insuperabil forza  
Ove la donna rea, già mia consorte,  
Solea posar? perchè tremor m'invade  
Se il pensier volgo a lei?  
Ah! bando dal mio core abbia costei!  
Ebben, Gustavo? *ad Irene che arriva.*

*Ire.* Il vidi

Partir pœcanzi...

*Ild.* E seco?

*Ire.* La virtuosa

Mia Duchessa partì. Veduto aveste

Come di lutto, e pianto

Era compresa!

*Ild.* A te non chiedo tanto:

Parta ciascun, ma pronto

Vegli al mio cenno: al duolo

Preda restar vogl'io tacito, e solo.

*tutti partono, e chiudono la porta.*

## S C E N A Ultima.

*Ildebrando, poi Adolfo, e Gilberto*

*indi Irene, e Coro.*

*Ild.* **E**LLa cara mi fu! tanto l'amai!

Ah! qual destin tiranno

Ti fè allo sposo ingrata ond'ei dovesse

Un decreto segnar... Cielo!... Un fantasma

Errarmi intorno intorno ora vegg'io!..

Ti



Ti par poco o destin l'affanno mio?  
 Ombre, che vi aggirate  
 Pallide a me d'intorno,  
 In pace oh Dio lasciate  
 Questo dolente cor.

*si abbandona sopra una sedia.*

Ed a vani fantasmi  
 Io fè prestar potrei! *pensa*. ma quale ascolto

*ve so la porta della parete.*

Sordo rumor?... Che da straniero ignoto  
 A giorni miei s'attenti?..

Forza mio cor. Il reo scoprir si tenti.  
*s'alza; smorza il lume, cava la spada, e si  
 mett. in ascolto.*

*La scena resta oscurissima. Escono Adolfo,  
 e Gilberto dalla porta della parete, ed  
 entrati nel gabinetto a tentoni, si ferma-  
 no all'insù del teatro, ambi hanno la spa-  
 da snudata.*

Ado. Tutto tace... è sulle piume...  
 Vieni, il colpo è fortunato...

Ild. (Entra alcun...)

Ado. Matilde! *chiamando bassamente.*

Ild. Come... lui!

Ado. Matilde!

Ild. Scellerato!

Servi uscite...

*Afferra Adolfo per la fascia. Esso la scio-  
 glie lasciandola in mano a Ildebrando e  
 fuggendo avventurosamente per la porta  
 nella parete, che rinchiude subito dietro  
 a se in modo, che Gilberto non è a tem-  
 po di fare lo stesso, e resta chiuso nel  
 gabinetto. Escono Irene, Coro, e guar-  
 die con lumi. Gilberto butta in terra la  
 spada, e resta all'indietro col cappello  
 calato Ildebrando esamina la fascia col  
 più grande stupore.*

Tr.

Tr. Cor. Qual evento!

Ild. Tu Gilberto!.. qui che vuoi?  
*buttando in terra il cappello a Gilberto, e  
 riconoscendolo.*

Traditor!.. qual fascia è questa?  
 Ch'io traveda?... dite voi...  
 E' di Adolfo?

Coro. E' sua.

Ild. Ei dov'è?  
 Dov'è il reo? di lui cercate...  
 Quanti a me son qui rubelli?  
 Scellerati, che tentate?

Ire. Là nessun, Signor, s'asconde.

Ild. Che!... nessuno!..

Ire. E certo.

Ild. E d'onde?  
 E' un incanto? è sogno? vieni a Gil.  
 Parla, e veri sian gli accenti,  
 O gli strazi, ed i tormenti  
 Strapperanno il ver da te.

*Gil. s'inginocchia.*

Gil. Ah! Signor, che Duca mio  
 Or chiamar più non degg'io!

Ild. Scopri il vero, e vita avrai;  
 Chi tradisce il tuo signore?

Gil. Egli è Adolfo.

Tutti. Ei traditore!

Gil. Reo d'amor per la Duchessa...

Ild. Scellerato!

Gil. Ma sprezzato.

Ild. Qual dai prova?

Gil. Il sangue mio,

E a rapir la vostra sposa

Empio amore or quà il guidò.

Ild. E chi schiuse a lui qui il varco?

Gil. Ecco il tutto manifesto.

*va ad aprire la porta nella parete.*

Tutti. Che! mai vedo! immoto io resto!

E, mi



E mi sembra di sognar!

*Il.* Dunque Adolfo?

*Gli alt.* Adolfo è il reo.

*Il.* Ed è tutto!..

*Gli alt.* Un nero inganno.

*Il.* Palpitante, vacillante

Posso appena respirar.

*Gli alt.* Com'è incerto e vacillante!

Fu pietade il suo penar.

*Il.* E Matilde?

*Gli alt.* E' innocente,

Tutto il prova.

*Il.* Eterno Iddio! *disperato.*

Correte, olà correte

Gustavo raggiungete.

*Gli alt.* Ov'è Gustavo adesso?

*Il.* Ah son tradito oh Dio!

Dal mio segreto istesso!..

E' là... fra gli antri, e selve...

E' là... fra massi, e belve

Per quella parte andate,

*manda via per le due porte le guardie.*

Per questa voi volate...

La sposa mia!.. la sposa!..

*Gli alt.* Calmatevi... spiegatevi...

*Ide.* Voi non sapete nò:

Al traditor ritorte...

Poco sarà la morte...

Lo insulterò!..

Lo strazierò!..

Calpesterò!..

La sposa mia la sposa!

Da voi, dal Ciel la voglio!..

La sposa mia diletta!..

Corriamo alla vendetta,

O il duol mi ucciderà.

*Gli alt.* Si corra alla vendetta

Il reo perir dovrà.

*Fine dell' Atto primo.*

AT-

## A T T O II.

## S C E N A I.

Folta bosaglia. In prospetto montuosa, sotto di cui una caverna, la quale per interne vie conduce ad una larga apertura, che mette ad una strada nel seno della roccia.

*Adolfo, indi Gustavo.*

*Ad.* **E** Non veggo Fermondo? egli dovea  
In questo luogo attendermi. Ah! credea  
Di afferrar già la sponda, eppur sorpreso,  
Dall' odiato Ildebrando, il fato indegno  
Tutto sventò l'ardito mio disegno!

*Gus.* (Qui quell'empio che fa! da lungi il vidi,  
E al suo sguardo celai  
La dolente Duchessa. A sua salvezza  
Vegliera Giannmatteo: si scopra intanto  
A che colui qui si trattien.)

*Ado.* Ma quanto  
Tarda Fermondo? Oh qui Gustavo! Amico  
In queste selve? e da qual fin?

*Gus.* La stessa  
Ragion ne chiedo a voi.

*Ado.* Pensier molesto  
In seno a solitudine mi guida.

*Gus.* Non sa regger quest'alma  
D' Ildebrando, e Matilde  
Alle pene funeste, e a' miei sospiri  
Sciolgo il freno fra questi ermi ritiri.

*Ado.* ( Si finga. ) Oh quanto anch'io  
Peno nel lor martir! ma non comprendo,  
Perchè Matilde ad Ildebrando cela  
L'ignoto, ch'ei sorprese  
Nelle sue stanze.

B

*Gus.*



*Gus.* Alta ragion quell' alma  
Avrà di tal silenzio.  
*Ado.* E dico anch' io così. Virtude Alberga  
Solo in quel cor: per lei,  
Tel giuro, amico mio, che non farei!  
*Gus.* (Empio simulator!) Eppur v'è un perfido,  
Che osa calunniarla.  
*Ado.* Ov'è l'iniquo?  
Piombi sul capo suo tutto il rigore.  
*Gus.* Saprà punire il Ciel quel traditore.  
Di Matilde alla sventura  
Mi si stringe il cor nel seno!  
Ah! temprar potessi almeno  
Tanto acerbo suo dolor!  
*Ado.* Se di tanto impegno il core,  
Fido amico, ormai ti accendi,  
Compi l'opra, e alfin difendi  
Di quell' alma il bel candor.  
*Gus.* Ah! salvarla ... oh Dio! non posso!  
*Ado.* Sarà forse delinquente?  
*Gus.* Ah! che dici! ella è innocente!  
( Oh bella amistade!  
Nell' alma ti sento!  
Un dolce contento  
Mi fai tu provar. )  
*Ado.* ( Lusinghe di amore  
In me ancor vi sento!  
Un dolce contento  
Mi fate provar. )  
*a 2.* ( Ma incerto il mio core  
Fra speme, e timore  
Nel dubbio funesto  
Mi fa palpar. )  
*Ado.* Ma di ... chi è il traditor!  
*Gus.* Tu lo conosci ancor.  
*Ado.* Spiegati!  
*Gus.* Parlerò.  
*Ado.* E quando mai!

*Gus.*

*Gus.* Nol sò.  
*a 2.* ( Ah chi vide più funesto  
Fato barbaro di questo!  
Son vicino al mio nemico,  
E lo deggio tollerar! *parte Gus.*  
*Ado.* Egli parte, ed io resto  
In preda al mio furor! ma di Fermondo  
Chi mi sa dir che avvenne? ad aspettarlo  
A questa selva intorno  
Mi aggirerò: solo da te, vendetta!  
L' irritato amor mio ristoro aspetta. *via.*  
S C E N A II.  
*Gustavo di nuovo con Matilde, e Giammatteo.*  
*Gus.* ( **S**E allontanò lo scellerato. ) Il passo  
**S**E sicuro per voi.  
*Gia.* Nè ... Don Gustavo?  
Mmiez a ste catapecchie, e sassifrassi  
Pecchè ce aje carriate?  
De nuje che n' ha da essere? sacciammo.  
*Mat.* Non creder già ch' io tremi:  
Or dimmi, è questo il luogo, ove Ildebrando  
Guidarmi ti commise?  
*Gus.* Solingo il volle.  
*Mat.* Ed a qual fin?  
*Gia.* Spapura ...  
Facimmo priesto ... ca dinto a stl vuosche  
Ce sole bazzicà quacche ursacchiotto,  
E aute bestie manze comme à cheste.  
*Gus.* Da questo foglio il suo voler sapremo,  
*caccia un foglio suggellato.*  
*Gia.* ( Me vene la terzana! )  
*Mat.* Apri, non temo ...  
*Gus.* legge. ,, Rea di altò tradimento  
,, Sia Matilde trafitta da Gustavo,  
,, E Giammatteo: e vuole del comando  
,, Eseguito da lor pruova Ildebrando.  
*Gia.* Arrassosia!  
*Mat.* Io rea! sposo tiranno!

A 2

Io;



Io, che vinta per te da cieco affetto  
 Il patrio letto abbandonai? che a fronte  
 Di un'empio traditore  
 Intatta a te serbai la fe, l'onore?

*Gia.* Core de pesce cano!

Arma de pece greca! è annecchia chesta  
 Da mannarse al maciello? e nchisto muodo  
 Sarà pascolo ai lupi,  
 Ed agli altri famelici animali  
 Chi potea popolar ville, e casali?

*Gus.* (Finger ferocia in questo punto io deggio, )  
 ( Egli è vil, fuggirà. ) Su via, ti accingi  
 Ad obbedire il tuo signore, e il mio.

*Gia.* E comme? avrisse core?

*Gus.* Il sol dovere  
 Di suddito conosco...

*Mat.* Ebben ferisci...

Togliami a tante pene...

*Gia.* A sto chianto no panteco me vene!  
 Don Gustà... siente a me...  
 Fuimmoneenne tutte tre...

*Gus.* Che dici!

Deve morir Matilde:  
 Ecco la sua sentenza.

*Gia.* E nuje portammo l'opposizione,  
 E sott' a n' auto Cielo  
 Campammo da signure  
 All' uocchie d' Ildebrando.

*Gus.* Obbedisci o poltron... le ciarle in bando.

*Mat.* Me sventurata!

*Gia.* A chi?

*Gus.* Versa il suo sangue!  
 dandogli un pugnale.

*Gia.* E fallo tu... lo sango  
 Non saccio manco comme se declina...

*Gus.* O l'uccidi, o cadrai!

*Gus.* Bennaggia aguanno!  
 E comme n' esco mo da sto malanno?

Ec-

\* Eccomi in atto tragico!

La sfrittola sommozzo...

Mo! bello bello! e lassame

No poco risciarà!

( Dei! stelle! e comme pozzo

Ammasonar costei,

Che i cori a cinque, e a sei

E' bona a sficcaglia?

Correte amici miei!

Venitela a salvà.. )

Mo... Don Gustà! immalora!

E comme si frettella?

La voglio pella pella

Trattà cò carità.

Nfronta dò la primma botta...

No, ca è il mobile cchiù fino...

Dinto ce ha no magazzino

De sapienza, e de bontà.

Minocca! alò! ma... e chella vocca

Non te ncanta, non t'attacca?

Quanno parla, non te tocca,

E, alloccutto te fa sta?

Mpietto? oibò... se farrìa male...

A le spalle? è trademiento...

A lo vraccio? è colpo a biento...

Nzomma è chello, che dich'io?

Non ce trovo, amico mio,

Luogo proprio pè lle dà.

*Gus.* Và poltron!.. ciò, che non puoi,

Il mio braccio eseguirà...

*Gia.* Uscia faccia i fatti suoi,

Ca lo lasso in libertà.

Patrona bella! patrona cara!

Primma, che accada sto brutto caso,

Dannie sta mano, l'ultimo vaso

Cò tutta l'anema ce voglio dà.

Ah! ca la lengua me scenne ncanna!

Me sta giranno ncapo na rota!

A 3

Fa-



Fato mmarditto? sciorte tiranna!

Aje cchiù saette pè ce sparà?

*Giammatteo fugge, al suo partire Gustavo rimette la spada, e guarda Matilde in aria di gran compassione, non lasciando nel tempo stesso di guardare all'intorno.*

*Mat.* Come? riponi il ferro?

Quella smania e perchè! perchè quei sguardi  
Di terror, di pietà? che vai volgendo  
Nel tuo pensier? chi mai può penetrarvi?  
Che decidi? che vuoi?

*Gus.* Voglio salvarvi...

*Mat.* Salvarmi? e come?

*Gus.* E' l'innocenza scudo

Ad un'alma sì bella. Il Ciel m'ispira,  
Il Ciel mi dice, che pentito il Duca  
Del suo rigor, scoperto il traditore,  
Consuolo troverà nel vostro amore.

*Mat.* Ma dimmi... e con qual mezzo.

Tu salvarmi potrai?

*Gus.* Già un mio fedele

Recò in quella spelonca isvide pelli...

Venire... volgo in mente un gran pensiero.

*Mat.* Ah sì, dal tuo bel cor la vita io spero.  
*entrano nell'antro.*

S C E N A III.

*Fermondo, indi Adolfo, poi Giammatteo, in fine dalla grotta Gustavo colla spada nuda, e con la veste di Matilde.*

*Fer.* **I**N quale orrido luogo  
Vuol, che io l'attenda Adolfo  
Unito alla germana!

*Ado.* Fermondo!

*Fer.* Ov'è Matilde?

*Ado.* Fummo traditi.

*Fer.* E dessa ov'è?

*Ado.* Rimase

In poter d'Ildebrando,

Egli

Egli... ma vienè alcun... sieguimi, e tutto

Ti dirò. *si ritirano.*

*Gia.* Se n'è ghiuta!.. è fatto il caso!

Patrona sbenturara!

Chi sa chillo marmotta

Si l'ha fitta morire a primma botta!

*Ado.* (Di che parla costiui?)

*Gia.* Mì no la vedo

Llà nterra... e manco nnizio c'è de sango?

*Ado.* (Di sangue?)

*Gia.* Se l'avesse

Strascenato llà dintò? accossi ha fattò

Lo marranchino! ora io

Llà trasl voglio pe bedè... va chiano...

E si quà lioncino

Te fa no carezziello, o dà n'abbraccio?

E comme so porperta! ald... coraggio!

Si vada... Sta mmalora de paura

E stata sempe la nnemica mia.

Misericordia!

*nell'entrare s'incontra con Gustavo.*

*Gus.* Uom vile!

*Gia.* E chi lo nnega?

*Gus.* Chi fè dovere, onore, empio calpesta

Abbia giusto castigo; è già eseguito

Il gran colpo da me: colpo sublime,

Per cui quest'alma a me gloria predice!

(Salva è la mia Duchessa, io son felice.) *via.*

*Gia.* Ebbiva lo smargiasso!

Vantate mo, che aje fatta

Na bella guapparla!

Ora io llà dintò voglio i a bedere.

*entra risoluto neila grotta.*

*Ado.* Qual colpo? qual castigo?

*Fer.* Intenderlo non so...

Ah! chi m'ajuta!

*fugge spaventato dalla spelonca.*

Sarva sarva! na bestia me sicura! *via.*



*Fer.* Che mai sarà? mi spinge  
Desio di visitar quella spelonca. *vie.*

*Ado.* Che avvenne? e perchè mai  
Un presagio funesto  
Mi fa tremar? Oh che mal punto è questo!  
Adolfo! e che più spero?  
Qual prò da' tuoi delitti  
Ti promette il destin? misero! ah tutta  
La speme ti abbandona, e invan nel petto  
Divampa il cor di sventurato affetto!  
Chi presagir potea,  
Che avversa stella a' voti tuoi splendea?  
Oh deluse speranze! io vi perdei,  
Nè resta alcun conforto a' mali miei.

\* Io mi credea felice,  
Lieto brillava il core,  
Fra mille dolci immagini  
Facea sperarmi Amore,  
E m' inondava l'anima  
Soave voluttà.  
Ah ch' era un sogno... oh Dio!  
La mia felicità!

Ma la perfida paventi...  
Cieco sdegno già mi guida,  
E nel sangue della infida  
L'ira mia si estinguerà.

*entra nella caverna.*

## S C E N A IV.

*Matilde scarmigliata, coverta dalla pelle avuta  
da Gustavo, e col piè nudo esce dall'aper-  
tura, che dalla spelonca guida alla  
roccia, indi dalla grotta  
Adolfo, e Fermondo.*

*Mat.* Gustavo in quello speco  
Attendere degg'io... ma come il posso?  
Ivi qualcuno penetrò... l'intesi...

*For-*

Forse uscirà, ed allora  
Rientrar potrò... parmi sentir?... si osservi.  
*sale la rupe, si cela dietro i massi, ed  
osserva.*

*Ado.* Fera al certo fu quella,  
Che ci sparve dinanzi.

*Mat.* ( Ah! chi vegg' io! )

*Ado.* Or che tutto ti è noto, non si tardi  
Più la vendetta.

*Fer.* Si morte a Ildebrando.

*Mat.* ( No, finchè io viva... no... )

*Ado.* Mira, e gioisci.

*Fer.* Ei vien! si aspetti al varco...  
*indicandogli Ildebrando che viene.*

*Ado.* Celiamicci, ed il momento  
Opportuno si attenda: ( ardo di sdegno! )

*Mat.* ( Tu solo perirai, tu solo o indegno! )  
*si celano.  
è su' loro passi.*

## S C E N A V.

*Ildebrando, Irene, e guardie, poi Gustavo.*

*Ild.* AH Gustavo! ove sei? dunque fian vane  
A Tante ricerche mie?

*Ire.* La selva intorno

Scorsi invano finora,  
Nè in Matilde, nè in lui mi avvenni ancora.

*Ild.* Sposa! mia vita! a me perchè ti ascondi?

*Ire.* Dolce amica, ti chiamo, e non rispondi?

*Ild.* Chi sa se lo spietato cenno mio

Barbara, ma obbediente

Mano esegui!

*Ire.* Sull'alto di quel monte

Voi mi seguite: questa

Alle ricerche mie rupe sol resta.

*Ild.* Sento, che a' miei rimorsi  
*ascende il monte con due guardie.*

Più non resiste il cor!

*Gus.* Signor...

*Ild.* Gustavo!

Oh



Oh Dio! non oso chiederti ... Matilde?

Gus. Peri la rea ...

Ild. Rea tu la chiami? ah taci!

Taci! tuo labbro mente ...

Matilde era innocente.

Gus. ( Attonito son' io! qual cangiamento?

Ch'ei finga, onde nel core

Leggermi! ) Ah! che mai dite?

Innocente Matilde?

Ild. I neri inganni,

Che scoperti ho pocanzi,

Mio fedel, tu non sai. Morte conviensi

Al mio stolto furor. Ah, che vederla.

Benchè estinta, vogl'io. Guidami dove

Esangue ella si trova.

Gus. ( Egli conobbe il ver. Certa è la pruova. )

Ild. Perchè taci crudele?

Gus. ( Nell'antro si ritorni: alla Duchessa

E vita, e sposo, e a lui

La consorte si renda. )

Ild. Ah si, lo veggo!

In odio a te son'io: ebbene, se morte

Dasti per mio comando a un'innocente,

Svenami accanto a lei...

Che più? del mio destin l'arbitro sei.

Gus. Arbitro io son? restate ...

Fidate appieno in me.

Ild. Perchè a punir si rarda

Un'alma rea ... perchè?

Gus. A me non si contrasti,

Mia fè risponda, e basti.

Ild. Qual ti balema in fronte

Sereno, amico raggio?

Gus. Il pentimento è caro

Al mondo, al Ciel: coraggio!

Ild. Spiega ...

Gus. Non deggio.

Ild. Oh Dio!

Gus.

Gus. Vi basti la mia fe.

( Sia la dubbiezza pena

Del suo imprudente eccesso:

Cara gli sia la sposa

Più, che la brama adesso. )

Ild. ( Che va fra se volgendo!

Oh mio imprudente eccesso!

Lo guardo, e non l'intendo...

Nè trovo più me stesso! )

a 2. Soffrir sì reo martire

Possibile non è. Gus. parte.

S C E N A VI.

Ild. Ildebrando, Guardie, poi Adolfo, Fermondo,

e Matilde al suo posto.

Ild. **P**Arta ciascun, e pronto al mio comando

Si resti qui dappresso.

le guardie partono.

E che degg'io

Di Gustavo pensar? gioja segreta.

In esso ravvisai ...

Ado. Il momento è propizio. )

Si avvanza con Fermondo armato di pugnale.

Matilde scende dalla collina, ed è sulle

loro mosse. Fermondo vuol ferire Ildebran-

do, Matilde, coverto il viso da capelli, si

scaglia, toglie lo stilo dalla mano di Fer-

mondo, lo gitta a' piedi d'Ildebrando, e

fugge. Ildebrando chiama le guardie, le

quali accorrono, ed arrestano Adolfo, e

Fermondo.

Fer. Mori ..

Mat. Ah!

Ild. Guardie!

Vi ho in mia man traditori! Amici, servi!

Una belva ... od un Nume

Sotto perine spoglie or mi fe salvo ...

Correte a rintracciarla

alcune guardie salgono sulla montuosa, e

si disperdono. Al-



Alme perverse!

Fer. Oh fosse almen fuggita  
Meco jeri Matilde!

Ild. Tu fosti?

Fer. Io si... ma dessa

Ricusò di seguirmi...

Ild. Oh mille volte

Ildebrando più reo!

S C E N A VII.

Giammatteo, Gustavo, e detti.

Gia.

U H! e bi che torno!

Gi. (Non vi è nell' antro... e dove andò Matilde?)

Ild. Ah Gustavo! non vedi...

Voleano questi iniqui

Uccidermi pocanzi... all'improvviso

Una fera salvommi, e dal mio sguardo

Si dileguò...

Gus. Ah questa è la consorte.

Ild. Matilde!..

Ado. Oh rabbia? via condotto dalle gna.

Gia. E biva?..

Ild. Oh amiche stelle!

Gus. Si vive, ricoverta da una pelle...

Ild. Quanto a te deggio! ah dov'è mai...

Gia. Mo corro...

Gus. Qual suono! qual rumore?

S C E N A Ultima.

Matilde è inseguita dalle guardie, da Irene  
che la incontra. Essa procura fuggire,  
ma dovunque è impedita.

Ild. Inseguitela o fidi...

Mat. Ah!

Gus. Quali grida!...

Oh Dio fermate!...

Gia. Ferma... ferma!...

Gus. E' dessa!

Irs. E lei...

Gus.

Gus. E lei... Dacca!... si è lei!...

Gia. E la Duchessa!

intanto, che Gustavo, e Giammatteo danno  
gran voci verso la montuosa Matilde si  
riduce al piano sempre nseguita da Ilde-  
brando Fermondo, e dagl' altri. Ella si  
trova al piano cadendo in terra viene co-  
nosciuta da tutti, che alzano grida di  
gioja, e si forma il quadro il più com-  
mamente che debb'essere l'opera d'un mo-  
mento.

Ild. Tu ... sei pur tu alma bella! alma innocente!

Mat. E son io d' Ildebrando

Fra gli amplessi? ... lo son?

Ild. Si che lo sei,

Ne mai più n' uscirai.

Mat. E tu fratello?...

Fer. Suora!...

Mat. Gustavo?

Gus. Mia Duchessa!

Mat. Ei fù che mi salvò .. Son queste pelli

Opra del suo gran cor. Ma...Ciel! ... d'orrore...

Di stupor ... di stanchezza ... io si mi trovo

Oppressa cari miei ... che ... sostenetemi ...

Già tornerammi forza.

Ild. Il sen mi passa

Ogni suo detto!

Mat. E tu che la mia morte

Comandasti? ah nò ... basti o consorte ...

Tu mi stringi, e col tuo pianto,

Lavi un'onta ingiusta, e atroce?

Ah? rapita a un dolce incanto

Non sò dir, che sia di me!

Innocente mi chiamasti?

Ild. Sì, innocente.

Mat. Il dici ancora?

Ild.



*Ild.* Si innocente.

*Coro* Si innocente

Ed in voi più bella ognora  
Innocenza splenderà.

*Mat.* Deh venite ... a me vi bramo  
Tutti tutt mi stringete!..  
Ah! felice mi rendete!

Merto amore, e voglio amor.

*Gus.* Ma Signor, come fù che l'innocenza  
Di lei si palesò?...

*Ild.* Con un sol guardo

Tutto comprenderai. Venga l'indegno  
*alle guardie due delle quali partono*

Ah Gustavo! qual nume a te la vita  
Consigliò di Matilde? e a compensarti  
Come a te si convien, qual altro nume  
Ispirerammi?

*Gus.* Amate il servo vostro;

Ei più non chiede.

*Ild.* Ah tu ...

*Mat.* Chi vien!... qual mostro!

*balza in piedi innoridita all' apparire di  
Adolfo, ch' esce incatenato fra le guardie.*

Come al mirar quell'empio

Cagion di tanti danni,

Fan di quest'alma scempio

Sdegno, tormento, orror!

*Ild.* Del traditore iniquo

La sorte sia qual vuoi.

*Gus.* Le pene rammentate

Ch'egli provar fè a voi.

*Gia.* No cippo, ch'è cattivo

Signò, se manna al fuoco.

*Gus.* Ei cada ...

*Fer. a2* Ei cada ...

*Ild.* Ei pera ...

*Gia.* E' poco.

*Mat.* Nò, a suo rossore, in ceppi,

Vi

Viva quel traditor.

*Tutti fuor di Matilde e Adolfo*

O Donna incomparabile!

Ammiro il tuo gran cor.

*Ado.* Odio una vita ingrata!  
Uccidimi o furor!

*vien portato altrove.*

*Mat.* Deh compisci or qui Ildebrando  
Le mie gioje, i miei contenti.

*Ild.* Non ti resta che un comando,

*Mat.* Al german ridona pace,  
Pace tu allo sposo rendi.

*Ild.* Che mi chiedi!...

*Fer.* Che pretendi?

*Mat.* Se potete ... resistete ...

*Ild.* Ah non più!...

*Fer.* Cognato!...

*Ild. a2* Vieni!

*Fer.* Vieni!

*s'abbracciano.*

*Mat.* Or non sò più che bramar!

*Tutti.*

Il destino de' mortali

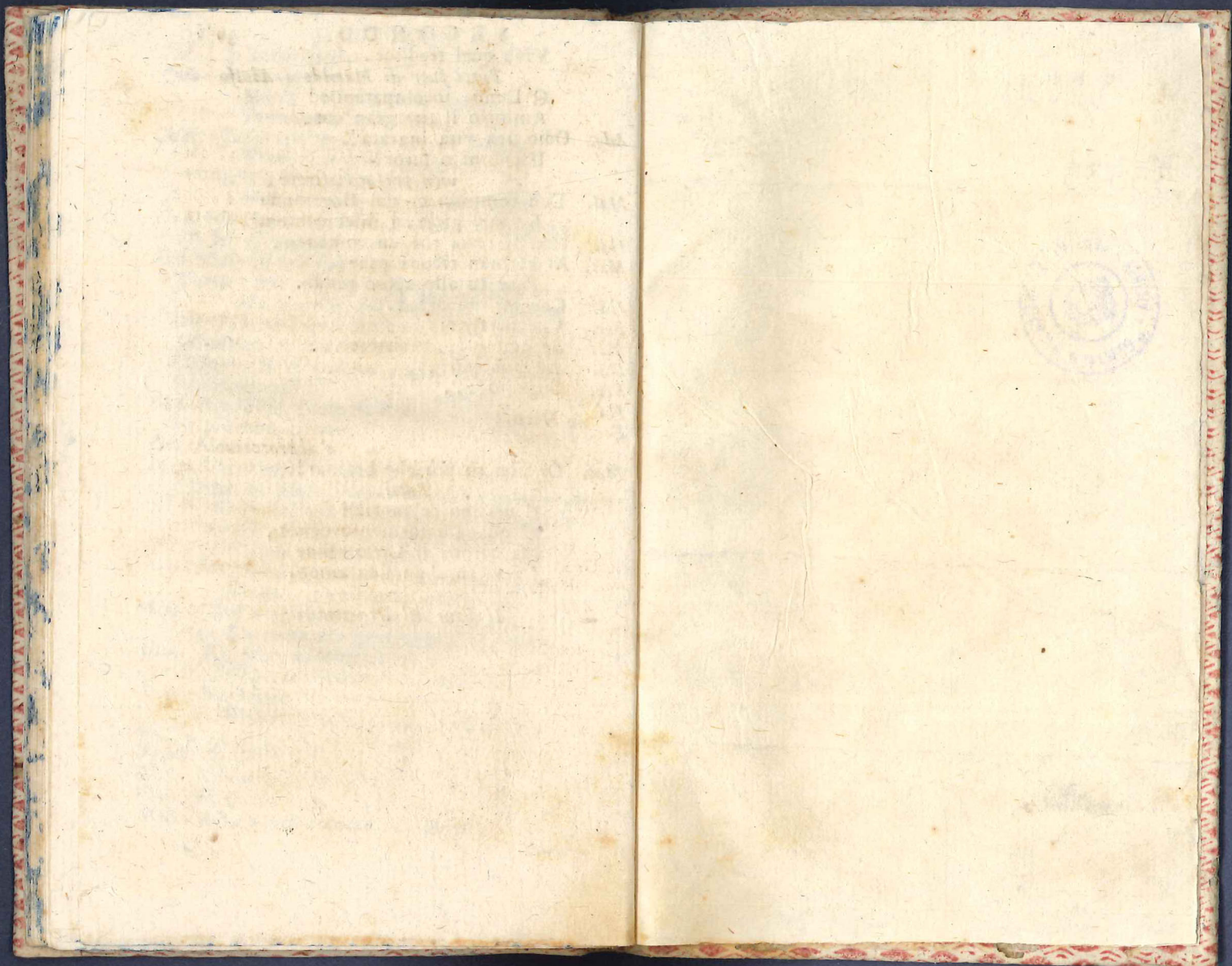
E' quaggiù tormento ognor,

Ma corona il Cielo alfine

La virtù d'un fido amor,

*Il Fine del Dramma.*







35533

35533

